

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 13 APRILE 1962

(72^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" » (1061-B) (D'iniziativa dei senatori Ceschi ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, f.f. relatore	Pag. 1299, 1302, 1303
ARNAUDI	1302
LUPORINI	1301, 1302

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Bellisario, Bertola, Caristia, Donini, Gramegna, Luporini, Macaggi, Moneti, Pennisi di Floristella, Russo, Tirabassi e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Caleffi è sostituito dal senatore Arnaudi.

MONETI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi ed altri: « Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" » (1061-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, f.f. relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi, Russo e Venudo: « Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza momentanea del relatore, illustrerò io stesso il disegno di legge.

E del 28 giugno 1956 una legge con cui vengono determinati dei contributi a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma ».

Quella legge regola, oltre i contributi dello Stato, quelli degli Enti locali: così, per « La Biennale » il contributo del comune e dell'amministrazione provinciale di Venezia, per « La Triennale » del comune di Milano e, per « La Quadriennale » del comune di Roma. I contributi statali erano stabiliti per ciascuno degli esercizi finanziari 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-60. All'avvicinarsi della scadenza, su proposta dei senatori Ceschi ed altri, fu approvato nella seduta del 1º luglio 1960 dalla nostra Commissione un disegno di legge di proroga di detti contributi statali e degli Enti locali a favore dei predetti Enti autonomi, che sono promotori delle massime manifestazioni artistiche nazionali.

La Camera dei deputati non deliberò con la stessa nostra sollecitudine, ma trattene a lungo il disegno di legge, che fu esaminato in sede referente dalla Commissione e poi approvato in Aula; nella discussione che se ne fece fu ampiamente e con spirito unanime emendato e fu approvato, finalmente, il 21 marzo del corrente anno. Gli onorevoli deputati hanno riconosciuto che i fondi sono necessari per assicurare un più sereno ed armonico sviluppo delle attività degli Enti artistici, in modo che le manifestazioni possano essere precedute da attenti studi e preparate con la cura necessaria. La Camera dei deputati trovò giusta ed opportuna la proroga dei contributi normali e l'erogazione di un contributo straordinario e convenne, inoltre, che la proroga era reclamata dal bisogno di colmare il *deficit*, che grava specialmente su « La Biennale »; giacchè le difficoltà di carattere finanziario minano, paralizzano la vita degli Enti autonomi, che, come è stato sottolineato nella relazione della Camera dei deputati, « hanno raggiunto traguardi di massimo prestigio e rappresentano tre validi

strumenti per la presenza e l'affermazione dell'Italia nel mondo della cultura e dell'arte contemporanea ».

Per quanto si riferisce alle modificazioni della Camera non occorrono molte parole. I contributi da noi stanziati all'articolo 1 vengono estesi, ovviamente, al 1961-62. Per la gestione finanziaria in corso il contributo statale per « La Biennale » è di lire 20 milioni. All'articolo 2 il contributo straordinario per « La Biennale » è portato da lire 126.300.000, come da noi proposto, a lire 160.300.000, di cui lire 146.300.000 per il *deficit* dal 1º gennaio 1954 al 31 dicembre 1960 (la cifra da noi erogata di lire 126.300.000 si riferiva ai *deficit* dal 1954 al 1959) e lire 14.000.000 per le spese occorrenti all'organizzazione del Festival di musica contemporanea, che è in pieno svolgimento a Venezia. All'articolo 3 sono previste le fonti di copertura della spesa.

Devo dire che erano sorte delle perplessità in seno alla nostra Commissione finanze e tesoro sulla perfetta regolarità di questo articolo, ma per evitare ulteriori rinvii si è potuto, dopo un nuovo esame, ottenere un consenso, di cui sono particolarmente grato ai colleghi della 5ª Commissione e al suo illustre Presidente.

Ciò premesso, credo che si possa chiedere una piena e convinta approvazione del disegno di legge.

Non sarei sincero se non informassi la Commissione che la Camera dei deputati più che sulle cifre ebbe a discutere a lungo sulla necessità di dare al più presto una nuova sistemazione agli Enti autonomi, rivedendo per ciascuno di essi il particolare ordinamento e la misura dei contributi statali necessari. Senza dubbio, solo così, con una nuova sistemazione legislativa e con una congrua misura dei contributi, si potrà assicurare a questi Enti una vita più serena e più feconda e non sarà più necessario provvedere con provvedimenti di emergenza, che assicurano una precaria efficienza economica.

Certamente, dei tre Enti quello che ha più bisogno di regolamentazione è « La Biennale di Venezia »: prova ne sono le continue polemiche sulla stampa, le molte

discussioni nei convegni appositamente convocati e nelle Aule parlamentari e i disegni di legge che attendono l'esame della nostra Commissione.

È del senatore Ponti, nostro compianto Presidente, che con tanta passione si dedicò alla rinascita de « La Biennale di Venezia » dopo gli eventi bellici, riportandola agli antichi fastigi (e dirò che riuscì anche a migliorarne il tono e ad allargarne il respiro), un disegno di legge non privo di pregi; e merita considerazione anche l'altro del senatore Gianquinto, in cui è sottolineata la necessità di collegare più intimamente la vita de « La Biennale » all'amministrazione comunale di Venezia.

Una delle richieste più vive da parte degli onorevoli deputati della Commissione della Camera fu rivolta al Ministro perchè presentasse un suo disegno di legge, allo scopo di equilibrare le diverse visioni e tendenze dei due disegni di legge testè ricordati ed affrettasse così anche l'approdo faticoso di essi.

Il ministro Bosco si rese diligente e presentò al Senato, proprio per ossequio e deferenza alla nostra Commissione alla quale erano già assegnate le precedenti proposte, il disegno di legge governativo. La nostra Commissione, però, non ha potuto, finora, sia pure in sede referente, dedicarsi, per ragioni evidenti, allo studio dei tre disegni di legge; dico questo con un senso di autocritica e di disagio, ma gli onorevoli colleghi sono testimoni che la Commissione, dalla ripresa autunnale, è stata impegnata nello studio di provvedimenti urgenti ed importanti, reclamati dalle categorie interessate.

Mi auguro, comunque, che si possa, senza interrompere il ritmo necessario per lo studio anche di altri problemi, trovare il tempo per compiere questo doveroso esame in ordine ai disegni di legge relativi ai predetti Enti autonomi.

Concludo la mia relazione, invitando di nuovo gli onorevoli colleghi a dare senz'altro il loro voto favorevole al provvedimento in esame.

L U P O R I N I. Ritengo che non vi sia alcun dubbio — almeno da parte nostra —

sulla necessità di approvare il disegno di legge in questione, così come sulla sua urgenza.

Dalle parole stesse del nostro Presidente emerge — ed emerge molto chiaramente — la situazione di disagio in cui noi stessi, come Commissione del Senato, ci troviamo nei confronti di questa materia, che, pur essendo molto importante per la vita culturale del Paese, si trova, purtroppo, in un grave stato di disordine. Se non erro, tale grave stato di disordine non risale solo agli ultimi mesi, ma sostanzialmente tocca tutto il periodo del dopoguerra, particolarmente quello che corrisponde, all'incirca, alle ultime due legislature.

Manca, a tale riguardo, una legislazione organica, moderna e democratica: è ancora fundamentalmente in vigore la vecchia legislazione fascista per « La Biennale di Venezia », con qualche piccolo ritocco avvenuto nel 1949, mentre per gli altri Enti autonomi essa è rimasta addirittura immutata.

Dalla nostra parte più volte sono state fatte sollecitazioni in questo senso, come è stato ricordato già dal Presidente; vi sono dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare (quello per « La Biennale » d'iniziativa dei senatori Gianquinto, Valenzi e Venditti e quello per « La Quadriennale » d'iniziativa dei senatori Valenzi, Fenoaltea e Venditti) ed anche, più recentemente, governativa, che sono fermi da tempo.

Noi, pertanto, non possiamo non fare nostra la protesta che si è levata a questo proposito da parte di tutti gli interessati, artisti, organizzatori e critici; vi è, in genere, un senso di scoraggiamento ed anche di sfiducia verso gli istituti parlamentari.

Io credo che sia assolutamente necessario provvedere al più presto perchè questa situazione cambi!

A me pare che avremmo potuto — e sinceramente mi dispiace dissentire in questo dall'onorevole Presidente — in questi ultimi mesi intervenire in tale materia, affrontandola organicamente, senza doverci trovare ancora una volta di fronte ad un provvedimento che ha un carattere di sanatoria e di emergenza e la cui approvazione è, pertanto, sempre un poco mortificante.

Anche alla Camera dei deputati sono stati presentati al riguardo dei disegni di legge, i quali però, se non sbaglio, si riferiscono esclusivamente a « La Biennale »; è evidente, quindi, che, data la maggiore completezza dei provvedimenti giacenti al Senato, è proprio da questo ramo del Parlamento che si deve cominciare ad affrontare il problema.

Vorrei, inoltre, ricordare agli onorevoli colleghi che prima delle vacanze estive fu nominata una Sottocommissione, di cui facevano parte il compianto senatore Ponti, il senatore Valenzi e il senatore Zanotti Bianco, la quale avrebbe dovuto studiare il modo di coordinare i disegni di legge presentati e di portarli rapidamente in discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Anche per questa iniziativa, essendo intervenuta la scomparsa del senatore Ponti, non si sono fatti passi avanti.

Desidero, pertanto, cogliere questa occasione per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla giustificata protesta degli interessati e soprattutto per fare sollecitazioni, a nome del mio Gruppo, all'onorevole Presidente affinché venga messa al più presto allo studio questa materia.

Non mancano, al riguardo, gli elementi, dal momento che si è già così a lungo deliberato e discusso; si tratterà soltanto di coordinarli.

Comunque, soprattutto in forza della nuova situazione governativa nella quale oggi ci troviamo, ritengo che dovrebbe essere ancora più facile dare rapidamente la giusta soluzione organica ad un problema di così vasta importanza.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. Non possiamo disconoscere che la nostra Commissione ha molto lavorato, in sede referente, per il disegno di legge sulla scuola media.

L U P O R I N I. Non vorremmo che fosse stata fatica vana, speriamo che almeno si arrivi presto alla discussione in Aula. Se mi consente, esiste una gravissima preoccupazione sulla sorte del disegno di legge

sulla scuola d'obbligo e gli argomenti che adesso sono stati portati, secondo i quali dovrebbe precedere la discussione del disegno di legge per il piano della scuola, a noi non sembrano argomenti validi.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. C'è un impegno programmatico del Governo con una scadenza precisa anche se non immediata.

L U P O R I N I. Una scadenza per l'ottobre 1963! Pensavamo che questa scadenza potesse essere anticipata al prossimo anno scolastico; in fondo, c'è stato un momento in cui tutti eravamo d'accordo su questo e non possiamo non fare delle riserve sul rinvio.

Ci dobbiamo rendere conto che l'opinione pubblica s'inasprisce ogni giorno di più per questa situazione. Parlando con tutti, sentiamo questo profondo stato di disagio intorno ai problemi della scuola, soprattutto della scuola secondaria e, in generale, penso che sarebbe interesse anche delle parti politiche che oggi sono direttamente impegnate nel nuovo indirizzo governativo di portare avanti questi problemi.

Abbiamo l'impressione che ci siano altre resistenze le quali forse consigliano di ritardare, altrimenti, non ci sapremmo spiegare questo indugio.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. Apprezzo molto quanto lei ha voluto dire; ad ogni modo, non possiamo allontanarci dall'argomento, siamo qui per approvare questo disegno di legge.

A R N A U D I. Sono intervenuto in sostituzione del senatore Caleffi e vorrei approfittare dell'occasione per dire anch'io due parole su questo provvedimento.

Sono convinto che questo disegno di legge sia indispensabile, ma auspico che al più presto possa venire una revisione di tutta la materia cui esso si riferisce e che si trova in grave stato di disordine perchè manca al riguardo una legislazione organica, moderna e democratica.

La mia preoccupazione è diretta particolarmente alla « Triennale di Milano » per la ragione che la farraginoso e complicatissima amministrazione, di designazione multipla, ne rende lenta l'azione, mentre, per il suo tipo di attività, che, come è noto, è destinata non a manifestazioni di arte pura ma di arte applicata, se si vuole stare all'avanguardia, occorre programmare a lunga scadenza.

Come conseguenza di tale situazione, legata appunto a questa vecchia e farraginoso amministrazione, già due volte il nostro Paese ha rischiato di perdere la « Triennale ». Come voi sapete, vi sono accordi internazionali che regolano questi tipi di manifestazioni e tali accordi prevedono delle scadenze esatte nell'attività. Quando gli Enti mancano al loro compito — e purtroppo « La Triennale di Milano » ha rischiato di farlo due volte per la lentezza del suo lavoro — evidentemente altri Paesi pongono la loro candidatura. Due volte la Francia ha posto in sede internazionale la propria candidatura e, sia la prima che la seconda volta, si è potuto evitare questo inconveniente; ma il solo fatto che un organismo artistico legato al Governo francese ponga il problema di sostituirsi alla « Triennale di Milano » umilia il nostro Paese e la nostra città.

Pertanto, mi auguro di tutto cuore che questa questione venga rapidamente affrontata e vorrei anche che si considerasse che gli ambienti artistici e tecnici lombardi che hanno, insieme a quelli di altre parti d'Italia, la responsabilità di questa manifestazione, auspicano che la nuova organizzazione amministrativa risulti agile e veramente democratica e soprattutto decentrata.

Non voglio fare alcuna offesa agli organi amministrativi centralizzati, ma sta di fatto che l'amministrazione della nostra « Triennale » è per tre quarti di designazione centrale e per un quarto solo di designazione provinciale, e questo determina un rallentamento nel suo lavoro con grave pregiudizio per l'avvenire.

Nel rivedere la vecchia legislazione si dovrà appunto dare vita ad una nuova ammi-

nistrazione democratica e garantire così il successo di questa iniziativa tanto profondamente legata ad un rinnovamento di vari aspetti dell'edilizia e dell'urbanistica del nostro Paese.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. A nome della Commissione rivolgo un cordiale saluto al senatore Arnaudi e lo ringrazio per il suo intervento proficuo e interessante.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

I contributi dello Stato e degli Enti locali stabiliti dalla legge 28 giugno 1956, n. 704, a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna (Triennale di Milano) » ed « Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma », per gli esercizi finanziari 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, sono prorogati per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62.

Il contributo dello Stato a favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » è aumentato, per l'esercizio finanziario 1961-1962, di lire 20 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

È concesso all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » un contributo straordinario, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61, di lire 160.300.000, di cui lire 146.300.000 allo scopo di colmare il *deficit* delle manifestazioni artistiche svolte nel periodo dal 1° gennaio 1954 al 31 dicembre 1960, e lire 14.000.000 per l'or-

